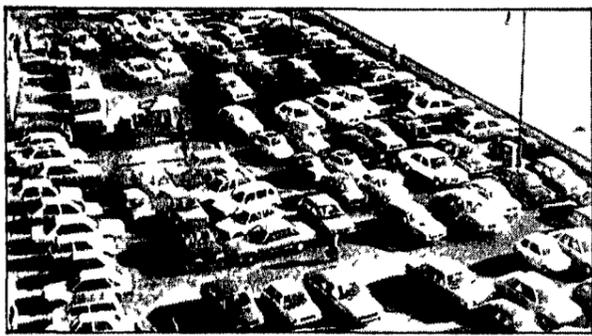


TRAFFICO E SMOG



Oggi si decide: centro chiuso dalle 7 alle 10

Il gruppo di assessori incaricato di individuare i rimedi antinquinamento decide per le fasce orarie - Le proposte oggi in giunta

Fasce orarie centro vietato alle auto dalle sette alle dieci di mattina. Dopo la diffusione degli allarmanti dati sull'inquinamento la giunta sembra propendere per le soluzioni drastiche. La proposta decisa ieri mattina in Campidoglio dal gruppo di assessori incaricato di individuare i rimedi antinquinamento verrà formalizzata (ammesso che non ci siano ripensamenti e contestazioni) oggi pomeriggio dalla riunione di giunta convocata per le 16.30. In ogni caso, stando alle dichiarazioni dell'assessore al traffico Massimo Palmoli che insieme agli assessori Costi, Bernardi, De Bartolo, Ciocci, Gatto e Aletti fa parte del gruppo incaricato di trovare i rimedi antinquinamento, il provvedimento delle fasce orarie sembra ormai cosa fatta.

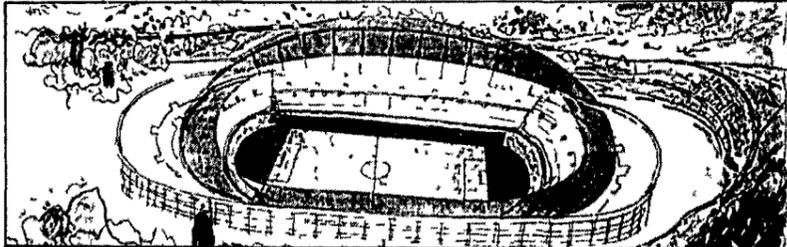
Evitare comunque - dice Palmoli - che provochi un effetto bomba sul resto della città che provochi in parallelo di altre zone a ridosso del centro storico. Sulle modalità i miei tecnici stanno ancora lavorando. Il rientramento per ora sembra, comunque quello di chiudere il centro dalle sette alle dieci di mattina. Oltre a quella delle fasce orarie altre proposte fanno parte del pacchetto deciso dagli assessori nella riunione di ieri. Guerra alle auto in sosta viaria, particolare sorveglianza ed alcuni iniezioni negli (ne sono stati individuati una quindicina tra centro e periferia) proposta al provvedimento di far saltare di mezzo ora l'inizio delle lezioni (non sono stati individuati una quindicina tra centro e periferia) proposta al provvedimento di far saltare di mezzo ora l'inizio delle lezioni (non sono stati individuati una quindicina tra centro e periferia) proposta al provvedimento di far saltare di mezzo ora l'inizio delle lezioni.

Salta la riunione di giunta, il progetto del Coni guadagna terreno

I mondiali '90 all'Olimpico?

Un altro rinvio ma perde quota il «megastadio»

Incontro tra Campidoglio e Regione - Viola «infastidito» - Il piano per l'ampliamento



C'è stata suspense ancora per qualche giorno attorno al «caso megastadio». La giunta capitolina infatti come ormai suo costume ha rinviato questa decisione sui mondiali del '90. La riunione fissata per ieri sera è saltata. E tutto è rimandato a «data da destinarsi». Stamattina comunque sia in programma l'incontro tra il governo capitolino e quello regionale. Gli assessori romani proporranno a quelli della Pisana i due progetti che si tendono i mondiali (ampliamento dell'Olimpico e megastadio alla Magliana). È quasi sicuramente l'idea di Dino Viola che perderà ancora quota. Come è prevedibile - date le dichiarazioni dei giorni scorsi fatte da rappresentanti della Pisana - non dovrebbe venir concesso alcuno dei possibili stravolgimenti urbanistici e così la proposta dell'impanto alla Magliana dovrebbe decadere. L'ampliamento

che il megastadio anzi la città dello sport la si deve fare comunque prima o poi. Alla Magliana nonostante sia zona alluvionale al di sotto del livello del Tevere e sia zona svincolata dal piano regolatore. Come ormai sanno anche i sassi di questa città il megastadio non è altro che la testa di ponte di un progetto che prevede lo sviluppo urbano in una zona non prevista dal piano regolatore ma utile agli interessi di gruppi finanziari e immobiliari del Nord e locali.

Dunque per ora niente megastadio. Ma ampliamento dell'Olimpico? Il Coni in tal senso ha messo a punto ultimamente il suo progetto iniziale e lo ha sostanzialmente modificato tenendo conto delle obiezioni che nel frattempo erano state espresse per i costi di un'opera di tale portata. Il progetto prevede una disponibilità di 25 mila nuovi

posti - che porterebbero la cifra complessiva a 80 mila quanto richiesto dalle norme internazionali per farvi svolgere la partita finale. Questo ampliamento a può ottenere attraverso la riduzione dell'asse longitudinale dell'impianto di circa 54 metri. 27 da un lato e 27 dall'altro praticamente ricostruendo le gradinate delle curve sulle mezzelune esterne. Gli spalti così non avrebbero più pianta ellittica ma circolare. Si prevede inoltre anche la copertura della tribuna Monte Mario innalzando la struttura e appoggiandola alla collina mentre resterà inalterata la tribuna Tevere. Il progetto prevede anche la disponibilità di spazi per altre discipline sportive. La nomenclatura di tutti i posti forniti di sedili e infine la creazione di nuovi parcheggi per circa ventimila vetture.

Tramontata a quanto pare per il momento l'ipotesi del megastadio, il patronatore senatore Dino Viola non

accenna a rinunciare alla polemica prendendosi direttamente con l'assessore allo sport Carlo Pelonzi che sostiene la necessità di ampliare l'Olimpico data la ristrettezza dei tempi (nell'autunno del 1988 la Fifa dovrà «controllare» gli stadi). Pelonzi a sua volta risponde motivando la propria posizione assunta soprattutto per non privare la capitale della finale dei mondiali e per rispondere ai bisogni complessivi della città.

Infine un organo del giorno contro il megastadio è stato votato all'unanimità da centinaia di cittadini riuniti il 28 gennaio scorso nella sezione comunista di Viminia a ridosso della quale si vorrebbe costruire il impianto.

Rossana Lupmanni
Nella foto il progetto presentato dal Coni per l'ampliamento dell'Olimpico

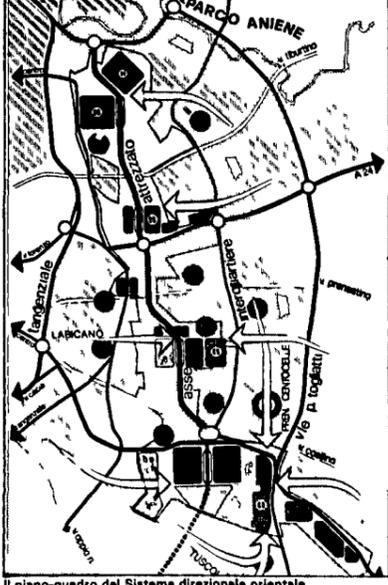
Al convegno di palazzo Altieri le aziende riunite propongono tempi e modi per realizzare il nuovo centro

Sdo, gli imprenditori sono pronti

Ma il Pci accusa il Comune: «Il polo a Est non lo volete»

Walter Tocci e Piero Salvagni nel corso dei loro interventi hanno provato che il Campidoglio pur sostenendo il contrario non intende decentrare le funzioni amministrative e politiche nella parte orientale della città - Gli esempi degli altri paesi

Gli imprenditori loro sono pronti. Nonostante festeggino quest'anno il «nozze d'argento» con il progetto Sdo (sono trascorsi 25 anni da quando se ne cominciò a parlare inserendolo nel piano regolatore del '62) dimostrano sempre la stessa «passione» per l'oggetto desiderato. Ecco perché ieri mattina a palazzo Altieri dove si chiudeva la seconda giornata di studio sui sistemi direzionali italiani e stranieri si sono presentati non solo con rimpicci o accuse ma anche con proposte precise. E con tabelle di marcia per le loro di tempo da perdere ne hanno poco. «Dateci due anni - ha detto in pratica il presidente del consorzio di aziende riunite per realizzare il polo - e vedrete i primi palazzi sorgere a Centocelle». Perché ancora due anni? È il minimo che si possa impiegare per risolvere problemi di natura tecnica o burocratica tipo redazione di piani inizi delle opere di infrastrutture viarie e di trasporto. raccolla di dati ecc. - Se tutto va bene, Ma se gli imprenditori sono sempre «innamorati» del progetto lasciano capire anche che la corda troppa tesa si può spezzare. «Il 1987 è un anno chiave - ha detto in gergo - chiave per chiudere o per aprire». Se il Comune e intenzioni a realizzare il polo direzionale capace di alleggerire il centro



Bonn, e per i progetti americani. Dunque gli italiani devono solo fare come gli altri, o meglio, se desiderano, le questioni tuttavia non sembrano di ordine economico o perimetro non solo. La verità è che «ci sono le idee il braccio ma non la volontà» come si è espresso egregiamente Walter Tocci, consigliere comunale comunista nel corso di una vera e propria regolatoria contro la giunta comunale. Riquadrando fra l'altro sostenuta e per certi versi ampliata dal suo collega di partito Piero Salvagni. Cosa rimprovera l'opposizione comunista al pentapartito capitolino? Semplicemente di non voler il polo direzionale. Prove alla mano, i rappresentanti del Pci hanno difeso il castello di chiacchiere sullo Sdo che da mesi il Campidoglio cerca di costruire. Primo i soldi non sono certo non ci sono. Esattamente un anno fa il Parlamento approvò lo stanziamento di 450 miliardi per finanziare le opere per «Roma capitale». I primi 25 miliardi potevano essere finalizzati allo Sdo, ma non se ne è fatto niente. Inefficienza? C'è qualcosa in più - dice Tocci - e è la volontà politica di operare scelte opposte allo Sdo. I capi di accusa vengono snocciolati uno per uno senza tanti riguardi. Il progetto mirato è bloccato da due anni. Il che vuol dire, secondo Tocci, che la metropolitana necessaria al collegamento delle aree in que-

Inquinamento, un pericolo da non sottovalutare...

Sugli allarmanti dati dell'inquinamento a Roma sono intervenuti ieri con una dichiarazione congiunta Giovanni Berlinguer della cattedra di igiene del lavoro dell'Università di Roma. Duccio Zampieri direttore del laboratorio epidemio-patologico del Istituto superiore di sanità. Antonio Reggiani direttore ricerca dell'Istituto superiore della sanità e Carlo Percuci direttore dell'osservatorio epidemiologico regionale del Lazio. I quattro firmatari tra l'altro affermano «i dati certi dell'inquinamento della città a Roma sono da soli una denuncia tremenda. Ogni sottovalutazione dei loro effetti è inaccettabile e incontestabile».

È irresponsabile e soprattutto troppo pericoloso sottovalutare la situazione romana perché gli effetti saranno visibili «soltanto» tra anni. «Certamente - prosegue - i morti e i malati a Roma associati ad inquinamento urbano sono molti di più di quelli per Aids. Impossibile etichettare nessuno di questi casi come caso da inquinamento ma per cui non ci sono ancora dati. È fondato un inquinamento che causa una quota di vita perduta per ciascuno dei malati una quota di sofferenza e di costi per la società sono sicuramente superiori a quelli per l'Aids». «Dopo prende pertanto che le stesse persone che si mobilitano per i casi di Aids - continuano i quattro firmatari - minimizzano o negano gli effetti sulla salute dell'inquinamento di Roma sicuramente tanto drammatici e devastanti quanto quelli dell'infezione con virus Hiv». Dopo aver ricordato che per alcuni inquinamenti come i cancerogeni non esistono livelli sicuri e che poco si sa sugli effetti di inquinanti a basso livello di inquinamento. Si ricordano i casi di Berlinguer Zampieri Reggiani e Percuci concludono ricordando che «inquinamento è un fenomeno che deve essere rimosso».

Annunziato La Rosa, 27 anni

Muore fulminato sul lavoro mentre lava un camion

È morto sul colpo fulminato da una potente scarica elettrica. Annunziato La Rosa, 27 anni abitante in via Appone 170 stava lavando un camion con una rudimentale elettropompa nella ditta dove lavorava in via Alfredo Tostoni 78 alla Magliana. Improvvisamente probabilmente a causa del cattivo funzionamento dell'elettropompa si è aprigionata una scarica elettrica che ha trovato nell'acqua un efficacissimo conduttore. Annunziato La Rosa aveva i piedi nell'acqua le mani ed il corpo bagnati non ha potuto fare nulla per cercare di salvarsi né si trovava vicino a lui ha fatto in tempo ad aiutarlo.

Annunziato La Rosa lascia due figli e una moglie in attesa di un bambino. Sulle eventuali responsabilità per questo nuovo dramma il medico inquirente sul lavoro indagando i carabinieri della stazione della Magliana. Il titolare della ditta di autotrasporti Tullio Marcella è stato interrogato dai militi sulla dinamica dell'incidente. Non si sa ancora se siano state rispettate le misure di sicurezza sul lavoro, se l'impianto di lavaggio fosse in ordine né se Annunziato La Rosa indossasse degli stivali di gomma.

Aggressione davanti al portone

Rapina due donne con un cacciavite: fugge, lo prendono

Ha affrontato due donne che tornavano di notte da una cena sotto il portone della loro casa minacciandole con un cacciavite le ha rapinate. Dopo una breve fuga è stato acciuffato dalla polizia ed ha dovuto restituire tutto quello che aveva rubato. L'autore della rapina è Roberto Longari di 25 anni vittima di un'irrice cinematografica Gabriella Pallotta di 46 anni e la sua amica Laura Pennacchia di 44 anni. La scorsa notte stavano per salire nella loro abitazione in via Sallustiana Bandini vicino a ponte Milvio. Avevano parcheggiato la loro Golf Gt poco distante e stavano aprendo il portone.

Improvvisamente dall'oscurità è sbucato chi si trovava vicino a lui ha fatto in tempo ad aiutarlo.

Lirica: ancora guai

Ancora una serata «no» per gli amanti della lirica. La prima dell'italiana in Algrì prevista per ieri sera è saltata per l'indisposizione del basso Ruggero Raimondi che doveva interpretare il ruolo di Mustafà il bey di Algeri. beffato dalla scaltrezza di Isabella Di beffati purtroppo non nella finzione teatrale ma nella realtà ce ne sono stati tanti ieri sera. A cominciare da chi senza sapere nulla (dal momento che il comunicato ufficiale è stato diffuso soltanto ieri mattina) si è recato la sera in teatro e ha trovato tutto spento. La «prima» è rinviata a mercoledì 11 febbraio sempre ammesso che Raimondi si rimetti nel frattempo o che i responsabili come in qualsiasi teatro che si rispetti abbiano trovato un sostituto.

Conferenza di rione organizzata dal Pci contro il degrado della zona

«Esquilino I love you: ecco come vogliamo salvare il quartiere»

I love you Equilino. Esquilino ti voglio bene. È scritto in molte lingue anche in arabo sul manifesto che tappezza i muri del colonnato umbertino di piazza Vittorio. È il titolo bellissimo della «conferenza di rione» organizzata dalla sezione Esquilino del Pci. Le proposte ed il programma dei comunisti per sviluppare il quartiere saranno discusse in due giornate (la seconda oggi pomeriggio alle 17) dai commercianti abitanti urbanisti e architetti esponenti della Camera del lavoro. Tutti coloro insomma la cui vita è legata alle strade ed ai palazzi sempre sull'orlo del degrado intorno a piazza Vittorio. E proprio da loro parte è stato organizzato subito dopo l'introduzione di Adriano Aletta è venuta la prima novità. La esprimono perfettamente le parole del presidente dell'associazione commercianti di piazza Vittorio. Cioè «sta nascendo nel quartiere tra tutti noi una straordinaria volontà unitaria. Ormai sulle risposte da dare al degrado da come spostare il mercato e razionalizzare il commercio come quello dell'assessore Pala che appare incomprensibile».

E le proposte si cui questa unità è stata raggiunta sono quelle su cui la sezione comunista ha lavorato per mesi in base di discussione della Conferenza. A partire dal trasferimento del mercato come previsto anche da comunisti - perché si è realizzato un consenso generale di tutti i commercianti perché negli anni trascorsi dalla prima proposta dell'assessore Aymonino nella giunta di sinistra, sono cambiate anche le condizioni legislative con l'approvazione di un provvedimento per la dematerializzazione delle caserme. Ora di qui si può iniziare il Comune deve avviare le sue iniziative per non perdere l'occasione che la legge offre di acquisire l'area delle caserme tra via Principe Amedeo e via Filippo Turati. Si fa il caso di dire che il nuovo mercato per cui i progetti sono già pronti.

Insieme a utilizzato l'enorme spazio della ex Centrale del latte nel quale - afferma il Pci - oltre agli spazi per le associazioni dei cittadini si possono ospitare le organizzazioni sindacali (come previsto anche da comunisti) - perché si è realizzato un consenso generale di tutti i commercianti e della prima struttura dell'Acquario. La sua ristrutturazione parte con la giunta di sinistra. È stata ultimata da due mesi cosa si intende fare? Per ora dal Campidoglio nessuna risposta. Come attende una risposta anche questa «dichiarazione di amore» che sono le tante proposte dei cittadini di Esquilino per il loro quartiere. È in tanto lo animeranno con un carnevale in piazza Vittorio di tutti. Al centro della festa (che si espande per tutto il quartiere) tutti i luoghi coinvolti nel progetto o di rilancio per dimostrare che l'Esquilino può vivere.

NELLA FOTO piazza Vittorio vista dall'alto